



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

2000
✓
20

20

20

5243. 65.
1.6.

Fortitudo.





SCHIARIMENTI

SOPRA

LA CARTA DEL PIEMONTE ANTICO, E DE' SECOLI MEZZANI.

DI JACOPO DURANDI

Approvata li 26 maggio 1810.



SI rendette ragione dell' antichità rispettiva, e delle distanze e particolari positure de' luoghi, che dovevano rappresentarsi nella Carta del Piemonte antico, e de' secoli mezzani, ma innanzi di delinearla si volle esplorare intorno agli scritti, che ne sono il fondamento, (1) *il pubblico giudizio, e profittar degli avvisi, e delle nuove scoperte.* (2)

Il nome di Piemonte antico comprende il tempo del dominio de' Romani, ed anche anteriore a quello. La divisione di cispadano e traspadano Piemonte si è ad

(1) Piemonte Cispadano antico, Piemonte Traspadano, cioè Marca, e contea di Torino, Marca d'Ivrea, ed Alpi Graie, e Pennine.

(2) Piem. Cispad. pag. 4.

esempio di quella, in che eglino pur divisero la Gallia Cisalpina, dinominandola Italia cispadana e traspadana, dopochè di tutta Italia ne fecero una nazione sola, e di una condizion medesima.

Non apparisce, che le contrade del Piemonte abbiano avuto anticamente un nome proprio e particolare. Nè della divisione d'Italia in undici regioni fattasi da Ottaviano Augusto, nè dell'altra in diciassette province ordinata a' tempi del basso impero n'han fatto uso i geografi.

Altrettanto è da dirsi intorno alla divisione delle due province della Liguria, e delle Alpi Cozie, comechè il Piemonte una grandissima parte comprendesse di quelle. Cotesta divisione, che trapiantò il nome di Liguria tra i fiumi dell'Amalone, del Po, dell'Adda, e le radici delle Alpi, e quello di Alpi Cozie tra il Po, le Alpi, il mare, e la Trabbia, è stata poco più di un bizzarro trasporto di nomi necessario però a sapersi per intender le cose, e gli scrittori di quei tempi, cioè dal fine del quarto secolo (1) sino in circa allo entrar dell'undecimo.

(1) Ho notato altrove che il dotto P. Beretti nella famosa sua dissertazione corografica dell'Italia *medii aevi* ritardò la divisione delle due mentovate province insino all'Imperio di Giustiniano. L'abate Oderico nella VIII e IX delle sue *Lettere Ligustiche* adottò in ultimo l'opinione, e gl'istessi argomenti del Beretti, ma nessun di loro si avvide, che non a un tratto, ma con progression successiva molto prima, e dopo di Giustiniano singolarmente la provincia detta dell'Alpi Cozie venne mano a mano estesa infino alla Trebbia; sopra del che V. *Marca di Torino*, cap. IV, pag. 33, nota 14.

Quindi rispetto al Piemonte antico noi adottammo la divisione per popoli nella Carta stessa rappresentati entro i limiti de' propri loro distretti, i quali tutti insieme tra i principali punti in essa Carta controsegnati, e determinati da positive e note osservazioni, come sono le misure de' meridiani di Milano, Torino, Genova, Nizza, e Geneva, ci danno la vera estension di paese, che formò di poi le due insigni Marche di Torino, e d' Ivrea, alle quali è prossimamente uguale l'estensione, che in ultimo ebbe il Piemonte.

Tra i principali punti suddetti rimanevano a stabilirsi le particolari distanze de' luoghi; esse per lo più sono dai moderni estimate di una maniera vaga ed incostante, ed al contrario con molta diligenza e studio furono determinate dagli antichi, siccome appare dai loro scritti, e dagl' itinerari romani. L'attenta combinazione delle distanze tenea luogo presso di loro della pratica delle operazioni trigonometriche sul terreno, che non erano ancora in uso, o poco frequenti. Si è quindi scelta la misura costante e certa dell' antico miglio romano di tese parigine 756 caduno, meno una minuta frazione di tesa, e si è preso a seguir le strade consolari o militari, che attraversavano il Piemonte, e a confrontar d'una in altra stazione le distanze notate, che corrispondono agli spazi percorsi ragguagliati alle moderne misure. (1)

(1) L'abate Lirelli il quale delinè la presente Carta, avendo in più occasioni, anche di commissione del Governo, intrapreso delle operazioni geome-

Però sono qualche volta scorretti i numeri de' mentovati itinerari, ed altresì cotesti numeri ci danno sempre delle miglia intere di uno in altro luogo, ed è inverisimile non vi siano delle frazioni di miglia ommesse, ovvero aggiunte. Del che parecchi esempi n'ho io recato, trattando delle strade suddette. L'attual cognizione locale agevolmente sa discoprire le alterazioni occorse in alcune sigle degl' itinerari, e come in un lungo tratto di cammino si trovano compensate le frazioni in più o in meno state ommesse, od aggiunte. Sarebbe affatto soverchio ripeterne quì le prove nei sopraccitati scritti recate.

Ma affinchè ciascuno possa adattare, ed applicar l'uso di questa Carta anche ai tempi nostri, e allo stato presente del Piemonte, restami a spiegare i nomi de' luoghi antichi in essa descritti, e comunemente men noti, a quali corrispondano oggidì, oppur loro si ravvicinino i moderni luoghi. Quindi incominciando dall'antichità, gioverà seguitar la divisione per popoli, tra i quali passavano le principali strade, che quì progredivano da levante a ponente, o sia da Italia nelle Gallie.

triche in alcuni dipartimenti del Piemonte, rettificò parecchie particolari distanze, e positure di luoghi, le quali con pochissima o niuna differenza combinano con quelle degli antichi itinerari, ch'io aveva discusso nei menzionati scritti.

PIEMONTE ANTICO.

Qualunque però sia stata l'esattezza delle misure lungo le strade ne' romani itinerari descritte, non si vuol dissimulare, che alcune volte ci sono sconosciuti i punti, che oggidì precisamente corrispondono a quelli, tra i quali la distanza venne determinata. Non è ben certo altresì qual conto abbian fatto gl'itinerari della larghezza de' luoghi, pei quali passavano le strade, comunque elle credansi diritte, non poterono evitar tutte le sinuosità, e le ineguaglianze del terreno più o meno grandi, e non sempre note a noi per le accadute mutazioni. Laonde non si dee pretendere su di ogni punto intorno a coteste antiche misure quella precisione, che si trova appena nelle operazioni geometriche, e coloro, che vollero sempre supporla, si sono ingannati, od han voluto altrui ingannare.

Però il più di coteste distanze lungo le vie disegnate nella nostra Carta dipartono da positura di luoghi noti e tuttavia sussistenti, ed altre sono indicate da vestigie e notizie sicure, o molto verisimili. Così incominciando dal Piemonte traspadano, e dal suo lato settentrionale, la prima strada diparte da Milano, e per Novara, Vercelli, Settimo (Rotaro), Ivrea, Aosta ove in due si divide, travalica di là dell'Alpe Graia, e della Pennina. Ancorachè il suo corso in gran parte stendasi per un piano, ove più agevolmente seguir po-

teasi la diritta linea , però la direzione degl' intervalli, che corrono tra le menzionate città , dee soffrire oggidì delle alterazioni, mancandoci per lo più le succedentisi tracce di quegl' intervalli. Con tutto ciò il cammino delineato nella Carta certamente s' approssima all' antico, o di poco se ne discosta, poichè le distanze risultano uguali alle segnate dai romani itinerari d' una in altra stazione, ritenute le correzioni, che ho fatte di alcune sigle alteratesi in quelli (1). L' itinerario di Antonino , pag. 344 ripone XXXIII m. p. tra Milano e Novara , e XVI da Novara a Vercelli; ha ommesso la frazione di mezzo miglio nella prima distanza, e l' aggiunse alla seguente. Indi infino alla città di Aosta corrono assai bene le notate distanze, ed osservai a suo luogo le alterazioni delle note numeriche tra essa città e l' Alpe Pennina, e sippure tra la città ed *Arebrigium* su la via dell' Alpe Graia.

Non debbo intertenermi intorno all' analisi delle distanze altrove già da me fatta di questa, e delle altre vie, che attraversavano il Piemonte, e sono espresse nella Carta. Giova però avvertire, che anche le più esatte distanze itinerarie si misurano in un con le loro sinuosità, cosicchè non si deono prender mai come fos-

(1) Il corso della controscritta via è disaminato cap. 2, 7, 9, 10 delle Alpi Graie e Pennine, e cap. 6, e 8 della Marca d' Ivrea. La misura itineraria di questa, e delle altre vie militari quì descritte risulta dalla Carta medesima.

sero di già ridutte ad una linea matematicamente dritta. Ma per quanto studio vi si ponga a comparare le misure itinerarie con le distanze geometriche, e a calcolarne la differenza a seconda della qualità del terreno più o men ineguale, nondimeno sono tali gl'incalcolabili accidenti delle vie, che fallano sovente le generali regole e proporzioni, che soglionsi combinare per ridurre perfettamente quelle distanze ad uno spazio assoluto. Quindi adiviene, che anco le Carte più esatte quando in ciò largheggiano, quando sono scarse, benchè il primo difetto sia in quelle più frequente dell'altro.

La stazione suddetta in *Alpe Graia*, cade all'ospizio oggidì del Minor S. Bernardo, ed è a quel lato l'ultimo termine d'Italia, e del paese de' *Salassi*, ma non il più rimoto, ed occidentale, come si noterà in appresso. Confinavano ivi i *Salassi* co' *Centroni* della *Tarantasia*, e del *Faucigni*, come co' *Veragri* e *Seduni* del *Vallese* a tramontana, co' *Leponzj* a nord-est, e co' *Libici* a levante. I termini del paese de' *Salassi* erano i monti, che rinserrano la grande valle di *Aosta*, se nonchè n'uscivano un tratto di quà del ponte dell'*Hellex* infino allo stretto di *Montestrutto* nel tener d'*Ivrea*. Poche delle loro terre son ricordate dagli scrittori, e monumenti romani, e poche altresì ne ricordano delle altre regioni del *Piemonte*. Discendendo di quà dell'*Alpe Graia*, e appiè di essa.

Ariolica . . . la *Thuille*: al lato opposto *Bergintrum* alquanto più là dell'odierno borgo di *S. Morizio*.

Cremones Montes . . . i monti, che a ponente dividono Val della Thuille dall' *Allée Blanche*, tirando dall' *Alpe Graia* infin verso S. Didier.

Aurifodinae presso la montagna detta del Laberinto nel vallone di Courmajeur.

Arebrigium . . . Derby dove poi sul ponte passa la strada a destra del corso della Dora.

Avillia . . . S. Leger d'Aimaeille.

Vicus Cuniae . . . luogo dell' alta lateral Valle di Cogne. (1)

Augusta Praetoria . . . la città di Aosta all' uscir della transversal valle, che sale all' Alpe Pennina. La strada romana passava di sotto il villaggio di Allein (*Alincum*.)

Eudracinum . . S. Remy alle falde dell' Alpe Pennina, cioè del grande S. Bernardo.

In summo Pennino . . . nel sito del convento del gran S. Bernardo; ivi *Lacus Penus* . . il Laghetto Pennino, e la via cala *ad Octodarus*, Martinach, o Martigny nel basso Vallese detto anticamente *vallis pennina*, in cui i *Veragri* tra i *Nantuates* a ponente, e i *Seduni* a levante.

Ridiscendendo alla città lungo la via romana, che viene inverso Ivrea su la sinistra del corso della maggior Dora.

(1) In iscrizione rapportata dal P. Zaccaria, *Iter Italic.* T. I, pag. 53.

Ad Tertium (lapidem), a tre miglia dalla città: il luoghetto è perito affatto, ma si rammemora ancora nei secoli X e XI. Sussistono i seguenti:

Ad Quartum, Quart, sul pendio del colle. *Ad Septimum* Scietto, *ad Nonum* Nuz, *ad Decimum* Diemo, se nonchè sono dislogati più o meno dall'antico sito, perchè il fiume di Dora innondò e guastò la pianura, e convenne trasportar quei villaggi più su in costa al monte.

Vitricium Verrez. *Ad pontem* Ponte S. Martino. *Hellia fl.* l'Hellex, che scende da Val di Valesa, per cui i Salassi confinavano co' *Leponzj* pei gioghi, che mettono in Val di Sesia, e in Val Anzasca, e di quà dell'Hellex coi *Libici*, entrando i Salassi un tratto nel contado d'Ivrea infino a Montestrutto, o sia Montestretto.

I *Libici* dinominati altresì *Levi*, *Libui*, cioè Liguri teneano quindi tutto il paese tra i Salassi, i *Leponzj*, e i fiumi dell'Amalone, del Po, e del Ticino.

Da *ad Pontem* suddetto viensi *ad Septimum* da Ivrea Settimo Vittone; *ad Quintum* in Val di Montalto poco meno di un miglio antico di quà di Montestrutto; il luogucciuolo più non sussiste. *Eporedia* Ivrea. *Ad Septimum*, Settimo Rotaro, su la via di Vercelli. *Ad Duos Pontes* il luogo di Ponte in val dell'Orco, altramente detta di Ponte. *Vicani Suanenses* ivi in principio di Val Soana. Ritornando di sotto Ivrea, e di là del colle della Serra, *Vicus Ictumularum* nella Bessa. Questa piccola popolazione d'indi stendeasi in sin di sotto a Saluzzola, dove *Ara Apollinis*, oggidì il casale di Aro.

SSSS

Regio Sessitis, Val di Sesia, donde incominciavano i *Lepontii*, occupano le valli dell' alto Novarese, e fin oltre il Ticino, e il Lago Maggiore, e per la Valtellina infino alle due sorgenti del Reno. Nella val *Lepontina*, oggidì di Mesocco una delle loro popolazioni erano i *Mesiates*, l'altra a ponente i *Viberi* alla sommità dell' alto Vallese donde comunicavano di quà pel giogo del Sempione. Altro loro popolo più avanzato a mezzodì, e molto meno esteso furono gli *Agones*, dai quali hanno preso la denominazione il fiume dell' Agogna nel Novarese, e le terre di *Agoniata*, e di *Montagone*, Agnona ec. in principio di Val di Sesia. *Retovium* Robbio, *Regio Alliana*, et *Allia*, Gallia di quà di Lomello, e il tener di quella e di Gallivola di quà e di là della Gogna infino al Po.

L'altra principale strada militare dipartesi da Pavia, e per le intermedie stazioni, e per Torino e Susa travalica di là di Monginevra. (1) Da *Ticinum*, Pavia, *Durii*, Dorno, *Laumellum*, Lomello, ed ivi staccavasi altra via, che per dodici miglia romane portava a *Cutias*, Cozzo, e per altre VIII *Vergellis*, Vercelli. Lunghezza la prima via *Carbantia* fra Terranova, e la vicina grangia di Gazzo. *Rigomagus*, Trino vecchio più presso al Po, ove dicesi il Po morto. *Ceste* quasi rimpetto a Moncestino, ma declinando più a levante.

(1) Cotesta strada è disaminata nel capo 5 della *Marca d'Ivrea*, e cap. 6, 10, 11, 14 e 15 di quella di Torino.

Quadratae: presso la cappella di S. Michel di Quadradola in circa un miglio romano di sopra il confluente di Dora Bautica.

Ad Decimum poco più di un miglio suddetto di sopra Brandizzo. Di là spiccavasi la strada per Torino a Vercelli, toccando a *Liberona*, Livorno. (1) Indi *Orcaus fl.* poi l'*Amalunes*, Malone, tra cui, il Pò, e le Alpi eranvi i *Taurini*, e le varie loro popolazioni. *Ad Septimum*, Settimo Torinese, donde poi declinando dalla via, e rimontando lungo il fiume Stura vi erano in val di Lanzo, e di Viù i *Caroceli*, i quali pur teneano la confinante alta Moriana, come più là i *Medulli* la bassa.

Dopo Settimo *Taurinum*, indi *ad Quintum* Collegno. *Ad Octavum* tra Alpignano e Pianezza. *Ad Fines* del territorio di Torino; la stazione in circa 300 tese dè sotto Castelletto. *Ad Duodecimum* da Susa, presso Santo Antonino. *Segusium*, d'indi *ad Martis (forum)* Oulx in principio della val laterale di Bardonesca, in cui i *Belaci* dell'arco di Susa. Tra Oulx e Sesana i *Savinatii*. Nella valle di quest'ultimo luogo i *Segovii* pur dell'arco suddetto. *Svingomagus* Sesana appiè dell'Alpe

(*) V. Marca d'Ivrea pag. 57, 58. Un recente scrittore delle antichità di Tortona ha di nuovo malamente confuso *Liberona* con *Libarna*, di cui in appresso. Egli così fa, che il tiranno Costantino venendo dalle Gallie, e varcata l'*Alpe Cottia*, o Monginevra, scende non sul cammino di Sasa, ma su quello da Genova a Tortona.

Cozia. In *Alpe Cottia*, il Monginevra: la stazione trovavasi nel sito oggidì del villaggio di Monginevra. Di là pur alle falde di esso monte *Brigantium*, Briançon, indi *Rame*, che conserva l'antico suo nome. Teneano da Susa infino a questo luogo i *Segusiani*, Taurino-Liguri anch' essi. Di là di Rame cominciavano i Caterigi, de' quali era *Ebredunum*, Embrun ec. Al nostro lato teneano i *Taurini* infino al monte Vesulo, donde sorge il Po.

Da Torino dipartivano altre vie, ma la più notevole e antica era quella per le valli di Perosa, di Chisone, o Pragelato al Monginevra (*Matrona*) innanzi che dal Regolo Cozio fattosi amico de' Romani si rassettasse la sovradescritta per Susa ed Oulx. È stata pur questa la via tenuta da Annibale pei *Taurini*, e poi da Giulio Cesare da Monginevra, indi pei monti di Sestrieres *ad Ocelum*, Usseau: sotto di cotesto luogo *Fines Terrae*, cioè del territorio di Cozio. Da Torino *ad Ocelum* in circa XLI miglia romane, quindi circuendo pei monti di Sestrieres, e per la menzionata Valle di Sezana alla cima di Monginevra XXVII. (1) *Magelli* teneano Val S. Martino, e nel piano infin alquanto di sotto a *Magellum* Massel. *Vibelli* nel tener di Bibiana, ed in Val di Lucerna. *Caburrum* Cavourre, in *Vibiis* Envie. *Vibiforum* presso Staffarda. Nel basso di Val di Tanaro *Ceba*,

(1) V. Marca di Toriuo cap. V.

Ceva. Ritornando verso Torino *Publiciae Piobesi*. *Tertona* nel tener di Moncaglieri. *Agaminis ad Palatium* Gamenario, e Palazzo nella campagna di Chieri, *Carea Potentia* Chieri.

Se non della tribù de' *Taurini* erano però *Liguri* al par di quelli i popoli dell' odierno Monferrato, dell' Astigiano, Alba ec. infino alla Trebbia. Lunghesso il Po *Bodincomagus*, altramente *Industria* nel tener di Monte di Po, e ne' mezzani tempi *Dustria*, e *Illustria*. Una delle strade comunali veniva d' Asti ad *Industria* con la distanza di XXII miglia romane; ed altra pur da Asti a Vercelli per *Ad Pontem*, Pontestura oggidì, dove passavasi il Po sul ponte detto di poi nei tempi di mezzo *Pons Notingi*. *Castrum Credonensium*, Crea. *Vicus Iadatinorum* presso Occimiano. *Firmani* su le colline dell' istesso luogo cresciuto per la rovina de' villaggi de' *Iadatini*, e *Firmani*. *Barderate* nel tener del Castellazzo verso Alessandria, *Forum* villa del Foro vicino all' istessa città. *Casmonates* e *Casmonium* Gamondo. Altra tribù di *Liguri* i *Marici*, i quali teneano da *Marincum* Marengo infino di là di Valenza, e presso Pavia, e nel Sicomario. *Forum Fulvii quod Valestinum*, Valenza. *Eburitates* nel sito, e nei dintorni di Burio fra il Tanaro, e il Belbo: Questo luogo si dinomina tuttavia *Eburias* ne' secoli mezzani. *Dertona* Tortona, da cui spiccavasi la comunale strada per Asti all' *Augusta Vagennorum*, cioè *Dertona* XV. *Forum Fulvii* XIII. *Ad Quartum Decimum* computando da Asti in-

fino a Quatordio V *Ad Nonum* (Annone.) *Ad Quartum* (Quarto nel piano presso il Tanaro , e il rivo della Versa.) IV *Asta*. XXVI *Polentia* (Polenzo.) IX *Augusta Vagennorum* di cui sussistono le rovine nella regione di Roncaglia territorio della città di Bene , donde proseguendo la via , si univa a quella , che per Tortona , ed Acqui continuava in Val di Stura.

Su di cotesta via , che diparte da Piacenza , c'indicano gl' Itinerari alcuni antichi luoghi come *Cameliomagus* o *Camilamagus* la Stradella , *Iria Voghera* , ed *Iria fl.* la Staffora , d'indi seguita Tortona. Accanto a questo tratto di strada , ed inverso l' Appennino eranvi altre terre e popoletti Ligustici , così *Clastidium* Chiasteggio quasi di rimpetto a Pavia. *Litubium* Retorbio. Nei circostanti Appennini hannosi a ricercare i Liguri *Celelates* , e *Cerdiciates* , de' quali parla Livio *Lib. 32. cap. 29* , STRABONE *Lib. V* colloca quasi su la via da Piacenza a Genova due città , ovvero comunanze di Liguri ; i nomi di coteste città sono certamente scorretti e guasti in tutti i manoscritti , ed anche in quello pregiatissimo della biblioteca di Parigi di già proprio del dotto greco Mauro Cordato , cioè *Diacuista* , e *Iellia* . Possono ben credersi amendue corrotti i nomi de' capo-luoghi di quei due popoli non molto distanti da *Litubium* , e perciò tra Piacenza e Tortona , come sono collocati nella nostra Carta. Laonde i nomi suddetti non deono emendarsi in *Aquae Statiellae* , come dopo Casaubono , ed altri anch' io opinai *Piem. Cispad. pag.*

225, non essendo la città d' Acqui su la via *Postumia* da Piacenza per Tortona a Genova, ma su l' altra per Acqui a Vado. Sicchè seguitando la *Postumia*, da Tortona viensi a *Libarna*, le cui rovine sono tra Serravalle, ed Arquata. Del pago *Eboreo in Libarnensi* della famosa tavola de' *Valeati* vi rimane Montebore. Valicato l' Appennino, passava la via per Val di Ponzevera (Pulcibera) a Genova, perciò è dessa nominata più d' una volta nella famosa tavola di bronzo, che determina i confini de' *Genovati*, e *Veiturii*. Tortona giace pressochè a mezzo cammino da Genova a Piacenza, e STRABONE servendosi di un numero rotondo di stadj olimpici, per la distanza da Genova a Piacenza, coincide a un dipresso con gl' Itinerari, come ho notato *Piem. Cispad. pag. 248.*

Da Tortona staccavasi altra via per Acqui a Vado, che ripigliava il nome di via Emilia intralasciato di quà della Trebbia, sin dove Emilio Scauro l'avea condotta, seppur non la protrasse infino a Tortona, e quindi per Acqui a Vado, e di nuovo da Acqui venendo a ponente. Costi fuor di cammino *Carystum* Cartoso de' Liguri *Stielli*, che occupavano il territorio di quella città, donde andandosi a Savona, rimanevano ancora in questi anni passati assai vestigie dell' antica via. Ho discusso la positura delle stazioni notate negl' Itinerari (*Piem. Cispad. art. IX*) ma quella de' luoghi moderni, a' quali esse dovrebbero corrispondere, pare alcun poco dislogata per le mutazioni accadute nel corso di tanti secoli. Con non troppo divario possono

anco ridursi così, *Aquae Statiellae*, III *Ad Tertium* (il villaggio di Terzo sussiste) XIX *Canalicum* (il suo sito verso la terra di Cagna.) X *Crixia* (vicino a Fornelli.) XII *Vada Sabatia*, Vado presso Savona.

Ho detto che pur da Acqui staccavasi la strada, che sotto l'istesso nome del principal suo tronco, cioè dell' Emilia progrediva tanto più a ponente. L'iscrizione ritrovata su quel cammino presso il luogo della Chiesa postavi da un *Procuratore della Provincia dellè Alpi Marittime* (1) c' insegna, che Adriano Antonino Pio ivi ristabilì *la via Emilia*. Sotto questo, od altro nome la medesima continuando risaliva per la Valle di Stura infino al collo dell' Argentiera, e travalicava nella Provenza. Sul mentovato giogo un frammento di altra lapida si trovò, da cui s' impara, ch' un prefetto dell' Alpi Marittime rifece quella via *vetustate collapsam*; (2) ed a sue spese *Balnea suscitavit*, che sono oggidì i bagni di Vinadio. In questa istessa valle Marco Fulvio Flacco sconfisse, e soggiogò i Vagenni, e di

(1) *Piem. Cispad.* pag. 158, è scorretto nella stampa *Procunsul* in vece di *Procurator*. L' Abate Oderico nella VI delle sue lettere ligustiche inclina a sostituire ad Adriano l'Imperator Aureliano, e vorrebbe maggiori prove per creder romana quella strada. Non tutte le vie erano descritte negli antichi Itinerari, nè tutte frequentate dalle legioni, ma l' antichità di cotesta parmi dimostrata.

(2) Delle antiche città di Pedona, Caberro, Germanicia ec. pag. 70.

poi Pompeo Magno tenne cotesta via , quando d' Italia trapassò in Ispagna a combattere Sertorio. (1)

I Vagenni possedevano tutto il paese tra le Alpi Marittime , cominciando dal monte Vesulo , o dalle sorgenti del Po infino a quelle del Tanaro , e tra questi due fiumi infin di sotto Polenzo , e l' influente della Stura in Tanaro , tirando d' indi una linea infino al Po. Toccammo di sopra due delle principali loro terre *Polentia* , e l' *Augusta Vagiennorum* : questa comunicava colla via spiccatasi dalla Chiusa suddetta , e quindi per *Pedona* , oggidì Borgo S. Dalmazzo , ovvero di Cuneo , proseguiva per Val della Stura. Altri antichi luoghi erano di qua *Forum Cereale* presso Cartignano di sopra Dronero , *Cannetum Villar S. Costanzo* , *Urbanum* presso Sant' Albano accostantesi all' *Augusta Vagennorum*. Di là eranvi *Germanicia* nel tener di Caraglio , *Bredulum* ora Breolungo presso Mondovì , di cui fa parte il borgo di Breo. *Ad Balnea* presso Vaudier. Avanzando su per Val di Stura , s' incontrano ancora i nomi di *Quinto* , e *Quarto* , che sono in distanza corrispondente a V e IV miglia romane dalle rovine delle città di *Auriates* alquanto di quà di Demonte piegando verso Valoria. Più di sopra notabili

(1) V. *Marca di Torino* , pag. 41 , 42 not. 3. Non merita nemmeno di essere confutata l' opinione del celebre presidente de Brosses nel suo *Salustio T. 1* , pag. 521 , not. 3 (*Dijon 1787*) il quale fa passar pel S. Gottardo l' esercito di Pompeo , attraversar la Svizzera ec. per recarsi in Ispagna.

vestigie di una strada attraversano il Monte, e scendono in Val di Tinea in verso S. Stefano dianzi nella contea di Nizza. Ivi i *Vediantii* pur soggiogati in un co' *Vagenni* da Marco Fulvio Flacco tra il Varo, la Tinea, il Paglione infino sotto Cimela. *Vesubiani* nella Valle del torrente Vesubia. *Almancenses* nel moderno tener di Clans. *Licirrum* Lucchia di sotto Pierlas di qua del Varo, di là *Deciates*: *Comaicia* Falicone.

Ma per ricordar i luoghi da Genova infino al Varo posti sulla spiaggia, e fra terra menzionati dagli antichi Itinerari, convien incominciare da quella città, donde gl' istessi Itinerari dipartono. La strada Aurelia da Genova infino al Varo descritta da quelli è molto intrigata, perchè s'intralcia e confondesi con altre vie, le quali lasciando il litorale, corrono di quando in quando più su pei monti, siccome altrove osservai (*Piem. Cispad.* art. IV) e vi sono alcune positure di luoghi oscuri non ben note. Attenendomi però alle più sicure distanze itinerarie, elle corrono, come son rapportate nella Carta, cioè *Genua. XXXV Vada Sabatia*, Vado, *XXIII Albingaunum*, Albenga, *XX Portus Mauricii*, Porto Morizio. *XXVIII Albintimilium*. *VIII Herculis Monoeci Portus*, Porto di Monaco. *V Avisio Portus*, Eza, e Porto di Mala. *IV Olivula Portus*, la parte del seno di Villafranca sotto Monte Olivo. *V Nicaea*, Nizza. *V Vari fl. Ostium*, la foce del Varo antico termine d'Italia.

Altro cammino fra terra *Genua. XXIII Vicus Vir-*

ginis, Varazze, o Varaggio, dipoi detto anche Viragine. V *Alba Docilia*, Arbizola. VIII *Vada Sabatia*, e *Savo* (Savona più a sud-est.) Da Vado XII *Palupice*, la distanza ci porta vicino a Borzoli. VIII *Albingaunum*. XV con di più una frazione di miglio *Lucus Bormanni*, la distanza ci porta infin presso alla terra di Rollo. XVI *Costa Balenae*, la Riva. XV *Albintimilium* Ventimiglia. X meno una frazione di mezzo miglio in circa, *Luneone* sul passo dell' *Alpe Maritima*, o *Summa* presso la Turbia. IX *Cemenelum*, le sue rovine sono tra S. Ponzio, e nostra Donna di Cimela. D'indi al Varo V. m. p. ed un terzo di miglio.

I fiumi lungo la Riviera di ponente da Nizza a Genova notati nella Carta sono *Paulon*, o *Padus* il Paglione, *Rutuba* Roia, *Tacua* Taggia, *Lucus Imperiale*, *Merula* la Meira, *Centum* l' Arozia, *Pulcibera* Ponzevera.

PIEMONTE

NE' SECOLI MEZZANI.

La scena ricambia: nuovi luoghi, nuovi nomi, ed in maggior numero ci s' appresentano, perchè sono più copiosi i monumenti, che li ricordano. Non già tutti si vogliono cotesti luoghi annoverarsi, e spiegare, ma solamente i più difficili ad essere riconosciuti, e i principali, che sono rammentati dagli scrittori, e documenti, cioè dipartendo dal sesto secolo infino all' entrar dell' undecimo.

Non si ripetono quì i nomi degli antichi luoghi già di sopra annoverati, de' quali altri sussistono, altri sono periti.

Risale ai primi anni della conquista di Carlo Magno la divisione del Piemonte in contee, ed è la più utile a seguitarsi per le relazioni sue con le cose succedute di poi: sono però talvolta ambigui ed oscuri i limiti delle antiche contee. Alcuni vollero pareggiarli a quelli delle diocesi ecclesiastiche, (1) e coteste agli antichi territori delle città, e colonie romane. Il che assai volte si verifica, ma quando le diocesi erano troppo vaste, si ridivisero in due o più contee, e ne diedi le prove con esempi nostrali.

Non si notarono con lineette sopra la Carta stessa i limiti delle contee, per non ingombrarla soverchiamente, e tanto più volendoli quì dichiarare con maggior precisione. Tutto il Piemonte fu di poi compreso nelle due insigni Marche di Torino, e d'Ivrea in sul declinare del nono secolo. A progredire con ordine geografico da settentrione a mezzodì, e da ponente a levante, incominciando dalla

MARCA D'IVREA.

Era dessa limitata dalle Alpi Graie, e Pennine, e dai fiumi dell'Amalone, del Po, del Tesino, e dal

(1) Bigñon nelle note alle antiche formole di Marculfo pag. 265. I capitoli di Carlo Calvo *tit. XLIII, cap. 3* paiono favorire questa opinione, *comitatus, in cujus (episcopi) parrochia consistit ec.*

lago *Verbano*, o Maggiore. Occupava pertanto la massima parte della suddivisata nuova provincia della Liguria. Io so bene esser paruto a taluno doversi estendere quella delle Alpi Cozie infino alle summenzionate Alpi Graie, e Pennine, e quindi comprendervi i territori delle due contee di Aosta, e d'Ivrea, appoggiandosi anco al titolo di *duchessa e marchesana delle Alpi Cozie*, che S. Pier Damiano (*lib. 7 epist. 16*) ancora oltre la metà del secolo undecimo diede alla celebre contessa di Torino Adelaide, supponendola signora anche di Aosta e d'Ivrea come marchesana di Torino. Ella amministrò bensì la prima a nome de' suoi figliuoli, a' quali s'apparteneva, e l'altra negli ultimi suoi anni in un col vescovo d'Ivrea a nome dell'impero indipendentemente dalla Marca di Torino.

Le contee della Marca d'Ivrea furono quelle di Aosta, d'Ivrea stessa, di Vercelli, Novara, dell'Ossola, e Lomello, oltre la piccola ducea di S. Giulio, e la parte della contea di Staziona di qua del Lago Maggiore.

Contea di Aosta: i suoi limiti sono i suddivisati, ch'ebbero i Salassi, senonchè ella finiva con la maggior sua Valle al ponte dell'Hellex o di S. Martino, in vece che quelli l'oltrepassarono. Nella catena di montagne, che dispiccandosi dall'*Alpe Graia*, o minor S. Bernardo, la divide dall'alto Canavese, si succedono da ponente a levante le traversali *Grisinga Vallis*, *Valgrisanche*, *Vallis Rema*, *Vallis Sevara*,

Valsavaranche, *Vallis Cuniae* ec. il punto più occidentale è *Mons Senae*, il disastroso collo della Segna, per cui dalla Tarantasia, e dal Faucigny si cala nella *Vallis Glacialis*, Allée blanche. *Inter Aquas*, Entreves, d'indi a *Curia Major*, Courmajeur. *Palesiacum*, Palesieux di quà di S. Didier, da cui dipende. *Morgentia*, Morgex, *Avisio*, Avise, *Levira*, Leurogne. *Polincum*, Pollein. *Brixonia*, Brissogne. La città (*Augusta*) su la foce di *Vallis Bautegis*, che sale al maggior S. Bernardo. *Bautegis fl.* il Boutier, da cui la maggior Dora è detta Bautica, e *Baut* dinominavasi per un torrente vicino ad Ivrea. (1) *Camberis*, Chambave. *Tornacum*, Tournier in Val Tornanche. *Anteciacum*, Antey. *Agatium*, Ayaz nella Valle di Challant. *Bardum*, Bard. *Donasium*, Donaz. Indi Ponte S. Martino. Nella lateral Valle di Valesa *Ixima*, Issime. *Treate*, Trinité de Gressoney. *Diubia*, passo di Val Dobbia, che mette su la sommità di Val di Sesia.

Contea propria d' Ivrea: i suoi limiti sono a ponente il primo tratto della catena delle Alpi Graie, che incominciano dal monte Iseran, più di sotto il fiume Amalone dalla sua fonte infino al suo confluente, indi il Po sino all'influente della maggior Dora, suo termine più avanzato a levante. L'altro oriental suo confine, che pur la divide dalla contea di Vercelli, si ha

(1) V. Marca d' Ivrea pag. 48.

d'indi rimontando la Dora infino al presente porto di Riyarotta, e di lì varcato il fiume, tirando una linea per le colline a ponente di Moncrivello, e passi per quelle di Maglione, e d'Alice, poi torcendo per Azeglio tagli il suo lago infino a Piverone appiè del diritto e lungo colle della Serra. Dipoi cotesto colle, risalendo infino ad Andrate, donde si spicca, e più là i monti di Val di Valesa limitano a tramontana la contea d'Ivrea a'confini di quella di Aosta. Ivi *ad Cameram*, Carema. *Andarta*, Andrate. *Evorea*, *Eborea*, *Eboregia*, *Epporegium* ec. così detta Ivrea nei tempi di mezzo. *Bolentio*, Bolengo. *Ad Palatium*, Palazzo. *Pavarorum*, Piverone suddetto. *Acelium* al meridional lato del lago Azeglio. Alla diritta del corso di Dora Bautica *Broxa Vallis*, Val di Brozzo. *Vallis Clevis*, e *Cledi*, Val di Chy. *Bidriacum*, Vidré. *Clausella fl.*, e nella sua valle *Iciliun*, Aceglio. *Laurodunum*, Loranzé. *Castrum ad Montem*, Castellamonte. *Macuniacum* esisteva presso Agliè. *Lusiniacum* Lusigliè. *Fulgitium* Foglizzo, ed ivi *Sylva Fullicia*. *Logana*, Locana, *Sparronum* Sparrone. *Canava* trovavasi di sotto tra Valperga e Corgné versò il villaggio di Rivarotta. *Salacia* Salassa. *Feletum* Fletto. *Castrum Langobardorum* Lombardore. *Sylva Gerulfia* tra *Fructuaria* S. Benigno, Volpiano, Fronte ec. *Vualda* la Vauda. *Dulfia* esisteva tra Volpiano, e *Brandisium* Brandizzo. *Clavasium* Chivasso. *Verulencum* Verolengo. Varcata al porto suddetto la Dora, *Uliacum* le rovine presso Moncrivello. *Tinae* Tina.

Contea di Vercelli: a ponente i limiti sopradescritti del contado d'Ivrea infino al punto suddetto del colle della Serra, e di là di quello le sommità de' monti, che la separano da Val di Valesa, indi al norte quelli, che chiudono Val di Sesia, poscia a levante l'istesso fiume della Sesia nell'uscir della sua valle infino alla sua foce, indi a mezzodi il Po sino al confluente di Dora Bautica. Questa contea si estese nel decimo secolo anche un buon tratto di là del Po lungnesso la destra sua riva, e ciò per la potenza de' suoi Vescovi, i quali ne divennero conti, ed uguagliarono pur ivi i limiti della contea pressochè a quelli della lor diocesi, rimontando quasi dal confluente della Sesia infino di quà di Monte di Po, e di Coconato. A' confini suddetti del contado d'Ivrea le terre di quel di Vercelli erano *Sulgia* Saluggia, *Liburnum*, Livorno. *Medulae* presso il moderno Borgo d'Alice. *Vibero* Viverone. Più su travalicato il colle della Serra, *Bessa* regione tra Zubiena, Mongrande, e Cerrione (*Cerrisidunum*) dove *Victimula*, di cui vi rimane la chiesa di S. Giacomo di Bessa. *Bugella*, Biella. *Surdivallium* Sordevolo. *Pelligonum* Pollone. *Muttianum*, Mussano. *Orobis Vallis* Valle del torrente Oropa. *Andarnum*, Andorno. *Vvaldinchum*, Valdengo. *Causades* Cossato. *Bedulium* Bioglio. *Oliades* Castelletto di Monestero. *Sestinium* Sostegno. *Treveres* Trivero. *Quirinum*, Curino. *Navolae*, le rovine presso S. Maria di Navole di sopra Serravalle verso la foce di Val di Sesia. *Sylva Rovasinda* vaste boscaglie dell'istesso nome. *Fir-*

miniana Formiana. Ritornando a mezzodì, *Laucedium*, Lucedio. *Versade* le Vertole. *Ceredallum* villaggio distrutto, ora il Ceriale nel tener delle Vertole stesse. *Tridinum* Trino. *Ascilianum* Asiano. *Auzeningum* Olcenengo. *Caraxana* Caresana presso Vercelli. I fiumi *Sarvus*, ed *Hellevus* Cervo, ed Elvo ancor nel secolo decimo continuavano il loro corso infin nel Po paralleli alla Sesia, e disboccavano tra Villanova oggidì, e Balloia, e la Grangia di Gazo, come nella Carta.

Contea di Novara con Val di Sesia (*Vallis Sesedana*, in cui *Varades* Varallo) e la piccola ducea di S. Giulio, che ancora a' tempi de' Longobardi formavano l'una e l'altra due dal Novarese separate giurisdizioni, e dipoi quando riunite, quando tolte alla contea di Novara. (1) Erano a settentrione i suoi confini l'estremità dell'Ossola inferiore ed il fiume Atosa (*Athiso*) infino dove disbocca nel Lago Maggiore, con che era divisa dalla contea dell'Ossola, a ponente la Sesia, a levante il tratto della contea di Staziona lungo il lago suddetto, a mezzodì tirando dalla Sesia una linea quasi parallela a *Caraxana* suddetta di sopra Vercelli infino al Tesino, la qual passi tra Borgo Lavezzaro, e Robbio (*Retovium*) e tra Vigevano, e Mortara, cotesta linea è il limite, che divideala dalla contea di Lomello. Dipar-

(1) Intorno a' confini più distinti di ciascuna di esse in un con la parte della contea di Staziona di quà del Lago Maggiore veggansi i §. §. 3, e 4 cap. VIII dell' Alpi Graie, e Pennine, ossia Lato settentrionale della Marca d' Ivrea.

tendo da questo limite, e declinando a tramontana, e da ponente a levante, *Bulgarium* Borgo Vercelli. *Camilianum* Camariano. *Nomenonium* Lomelagno. *Massa Pontiana* Ponzano. *Blanderate* Biandrate. *Casaligla* Casaleggio. *Secalianum* Sezzano. *Agamium* Ghemme. *Qui-regium* Cureggio. *Vulingum* Olengo. *Tercate* Trecate. *Cameracum* Cameri. *Aquilianum* Cavagliano. *Plubia* Pombia. *Hyborneus* Invorio. *Gaudianum* Gozano. *Horta*, *Lacus S. Julii*. *Omula* Omegna. *Voconium* Vogogna.

Contea dell'Ossola aveva l'Alpi Pennine a ponente, e al norte, i limiti a levante infranotati della Contea di Staziona, e a mezzodì i sopraccennati di quella di Novara. Nella sua maggior valle come rami dal tronco disboccano le valli sue minori, *Vallis Antia* altrimenti *Antiasca*. *Vergantium* distrutto: trovavasi alquanto sopra la face dell' *Antia Fl.*. Anza. *Vallis Vegetii*, *Vallis de Vedria*, dove il passo del Sempione. *Oxella* capo-luogo della Contea. *Crodunum* Crodo, e sippur *Crodo* è il nome di una Deità degli antichi Germani. (1)

La parte della Contea di *Staziona* (Anghiera oggidì) di qua del lago maggiore, distendevasi lunghesso il lago, e per le vallate, che vi disboccano da Locarno presso la sommità del lago infino alla sua estremità. *Leocarnum*, *Vallis Magia*, che dà pur il nome al suo capo-luogo, ed al suo torrente. *Canobius*, *Canore* (Ca-

(1) V. Struvio *Hist. German.* T. 1, pag. 23 e segg.

naro) *Intrum*, *Bavena*, *Caricianum* (Caraggio) *Strixia* (Stresa) *Summada* Sommarè conservano l'antico lor nome, come pur *Masinum*, *Aruna*, *Mercuriacum*, Mercuriago.

Contea di Lomello: a settentrione il suddivisato limite meridionale di quella di Novara, a ponente la Sesia, a levante il Ticino, a mezzodì il Po. *Vicogenum* Vigevano. *Retopium* l'antico *Retovium*, Robbio. *Mortaria*, *Gambolades* Gambolò. *Bremetum*, Brema. *Satriana*, Sartirana. *Orevanum* Olevano. *Sylva Carbonaria* occupava gran parte de' territori oggidì di Villanova, Carbonara, S. Damiano, Torre de' Torti, Trovedo, e sin presso il Siccomario. *Summias* Sommo, indi paludi del Siccomario verso il Tesino, e il Po, asciugate di poi.

MARCA DI TORINO

ALTRAMENTE DETTA

LA MARCA D'ITALIA.

I suoi limiti erano a tramontana l'Amalone, e il Po, la catena de' monti a ponente intermedj alle sorgenti di questi due fiumi, a levante quello della Trebbia, ed a mezzodì il mare dal fiume del Varo sin inverso Albenga. A riserva del tratto di terre quindi infino ben più di là di Genova, comprendea pertanto quasi tutta la nuova così detta provincia delle *Alpi Cozie*.

Le Contee, che ne dipendevano, oltre la propria di Torino, furono quelle di Auriate, della Tinea, di Cimela, o sia di Nizza, di Bredulo, di Alba, Asti, Acqui, Tortona, e della parte cispadana della Contea di Pavia, altramente l'Oltrepò Pavese.

Contea di Torino: a tramontana l'Amalone suddetto infino alla sua face nel Po, d'indi tirando una linea su per le imminenti colline, che passi pel tener di Casalborgone, e volga a dilungo un poco a ponente di Baldissero, torcendo per *Polentia* infin di sotto l'influente della Stura nel Tanaro, la qual linea divideva la Contea di Torino da quella di Asti, e finalmente di nuovo il Po stesso dall'Amalone alla Stura (1), *Lifniascum* S. Morizio. *Ciriagum*, Cirié. *Vallis Amategis*, Val di Lanzo: ivi *Vicus Viù*, *Oscellum* Ussellio. In Val di Susa *Avullianum* Avigliana. *Fanum Burgonis* Burgone. *Vicus Gavensis* Giaveno. *Mons Pirchirianus*, Monte S. Michel della Chiusa. *Clusae Langobardorum* la Chiusa. *Vaiönaces* Vayes. *Matium* Mathie. *Venavis* Venaus. *Novalicis* Novalesa. *Cinisius Mons*, *Cinischia fl.* *Segucia*, *Seucia*, *Sexsia*, *Seuce* ec. così trasformato il nome di Susa. *Gallionis* Giaglione. *Galisiaca* Graverè. *Cammone* Chaumont. *Insiliae* Exilles, e presso questa *Avede-*

(1) Cotesta è la *Sturia* ricordata da Plinio. Altri fiumi e parecchi torrenti, e rivi dinominati Stura, Struna, Strona vi ha in Piemonte così detti da *Storen* correre, da *Storn* fiume, acqua corrente ec. *Stromon* appresso gli Scozzesi vale ruscello della collina. Lo Strimone di Tracia vien a dire lo stesso

tum Deveis. *Bardinisca Vallis*, et *fl.* Val Bardonesca, *Ulces Oulx. Scinzone*, e *Cenzone Sezana*. Trapassando in Val di Pragelato, o del Chiusone (*Vallis Clusii*) *Porta Sistraria* passo di Monsestrieres. *Diubiasca* il gran Dubione. *Ad Portas* le Porte. *Tollatecus* il Talucco nel tener di Pinerolo. *Bargae, Grana fl.* Più presso Torino *Ripulae* Rivoli. *Rheanum* Reano. *Pancherate*; Pancalieri. *Carnianum* Carignano. *Sablones* trovavasi presso il sito della Loggia. Dalla città varcando il Po, *Gassingum* Gassino. *Pulcherada* S. Mauro. *Monspharratus* sul colle presso l'Eremo di Torino. *

Contea di Auriate: i suoi limiti sono la Valle del Po, questo fiume, i suddivisati della contea di Torino, il fiume della Stura superiore, e le Alpi Marittime da monte Vesulo a quelle che la separano dal contado Tineense, come tra i colli e nel piano il Gesso, e la Stura da quello di Bredulo. *Alpeascum* Piasco in Val di Varaita (*Varacta fl.*) *Appannis* Pagno nella valletta della Bronda (*Borunda fl.*) *Phale* Faule. *Romanisium* presso Fossano. Rispetto alle altre terre di questa contea non notate nella Carta, V. *Piem. Cispad.* art. V.

Contado Tineense, o della Tinea: è desso pressochè tutto rinserrato nei monti di val di Tinea infino alquanto disotto il confluyente della Tinea stessa nel Varo. Il capo-luogo era quello di Santo Stefano inverso la cima della valle, donde un' antica via trapassava nella opposta valle della Stura superiore. L'antico

nome di cotesto luogo si è perduto, ma vi si conservano tuttavia parecchie iscrizioni romane. Ha di già l'istesso nome nel placito, o giudicato di un messo regio dell' 811, nel quale si rammemorano le terre di *Clantium Clans*, *Illoncia* Illonza, *Pujettum*, ed altre non descritte nella Carta, che perciò s'intralasciano, come pur si è fatto di molti altri luoghi della *Contea di Cimela*, ovvero di Nizza limitata a ponente dai monti, che dividono val di Tinea da quella della Vesubia, più di sotto dal Varo, dalla catena delle Alpi Marittime al norte, dal mare a mezzodì, e quindi a levante tirando una linea dai gioghi di Fenestre, e di Cornio infino alla Turbia, che finisca al mare tra Roccabruna, e Monaco. Oltre gli antichi luoghi di sopra annoverati veggasi per gli altri *Piem. Cisp.*, art. III, e per quelli della Riviera di ponente infino a Genova l'*art. IV.* Vogliansi però tra cotesti ricordare *Villa Matutiana* S. Remo, *Unelia*, Oneglia, *Danium* Diano, *Cereale*, Ceriale, *Navalia* Noli, *Varicottis* Varigotti, *Arentianum* Arenzano, *Veiturium* Voltri, *Segesta* Sestri di ponente.

Dopo il Varo i precipui fiumi sono *Paulon* talora pur detto *Padus* il Paglione, *Rutuba* Roia, *Tacua* Taggia, *Lucus* Imperiale, *Merala* la Meira, *Centum* l'Aroscia, *Pulcibera* Polzevera. Salendo per val d'Aroscia, e discendendo in quella superiore del Tanaro, entrasi nella

Contea di Bredulo, i cui limiti sono a ponente i

sopradescritti, che terminano quella di Auriate, nel piano la Stura infino al suo confluente, ed a levante il Tanaro, la cui superior valle pur le appartenne, da me altre volte attribuita alla Contea di Alba, non avendo considerato, che nei monti i fiumi non servono di confine. Di là dipartendo, *Ulmata* Ormea, *Ceba* conservò questo antico suo nome anco nei tempi di mezzo. *Bredulum* capo-luogo, Breolungo, e Breo di Mondovì, *Quadrallium* Caraglio, *Rupes Vidonis* Roccavione, *Alvergnandam* Alvernante, *Bovium* Boves, *Bagenna Superior* Benette, *Bagenna* così detta nei mezzani tempi l' *Augusta Vagiennorum*, *Cayrascum*, Cherasco, *Sarmatorium* Salmor, *Clusa Flamulasca* la Chiusa.

Contea di Alba: i suoi confini furono il Tanaro, e la superiore sua valle a ponente, il giogo de' monti a mezzodì, la maggior Bormida, e un tratto del Belbo a levante, il rivo Tinella a tramontana sin dove disbocca nel Belbo, e dividevala dalla contea di Asti nei termini spiegati *Piem. Cispad. art. VII pag. 185. Fauxolum* tra Priero esisteva e Roccavignale, e *Mancianum* quasi rimpetto a Cherasco. *Verdunum* Verduno, *Raudum* Rodi, *Leucum* Lequio, *Danium* Diano, *Lauratum* nel tener di Costigliole nella regioncella tuttavia detta Lorei.

Contea di Acqui: a ponente i limiti suddetti di quella di Alba, a settentrione il Tanaro infino al confluente della Bormida, a mezzodì i gioghi degli Appennini, a levante il fiume Orba. Oltre gli antichi luoghi di sopra

notati *Castanum* Castino ; *Faurega* esisteva presso Santo Stefano di Belbo , *Ebriubium* , Bubio , *Intercisa* Incisa , *Bredunum* Bruno , *Roboretum* trovavasi presso il sito ora della città di Alessandria , *Salsole* Sassello , *Meosia* Mioglia , *Cremeuna* Cremolino , *Oviliae* Oviglio , *Nicia* Nizza della Paglia.

Contea di Asti : la circoscrivono i sopraccennati limiti delle contee di Auriate , di Torino , di Alba , e di Acqui insin di sotto l'influente del rivo Tinella , indi il Belbo. A tramontana il Po innanzi che la contea di Vercelli travalicasse un tratto alla destra di quello , e lunghesso questo fiume , come si notò. Tra le sue terre precipue *Eburias* ove gli *Euburiati* , Burio , *Alianum* Agliano , (1) *Mons Cominianus* Monteu Roero , *Marcianum* Marzanetto , *Cornelianum* Corneigliano , *Camarianum* Camerano , *Rivus Francorum* Rifrancore , *Valerianum* Vaglierano , *Vallis Finaria* Valfenera. A tramontana inverso il Po verisimilmente appartennero in origine alla contea di Asti *Verruca* , *Odalunga* , *Gabiana* , *Fabianum* al mezzodì di Pontestura , *Orianum* , (Ozano) *Pasilianum* , che trovavasi presso il sito di Pozzo Sant' Evasio verso la città di Casale.

(1) Nel *Piem. Cispad.* pag. 289 spiegai *Rochetta usque in Eleza* , et *Cosina* per Rocchetta del Tanaro in questa contea ; è un errore : si è dessa la Rocchetta del Mondovì , dove scorrono i nominati due torrentelli , e quello di *Cosina* conserva ivi ancora l'antico suo nome. Dissi pure pag. 297 *Monteboninum* sembrarmi Montabone nella provincia di Acqui ; al contrario era desso un castello di *Hasta* , Asti , ed il suo sito dinominasi tuttavolta *Montebonino*.

Contea di Tortona era limitata dai fiumi Orba, e Bardinezza a ponente, e levante, dai gioghi dell' Appennino a mezzodì, e a tramontana non furono costanti i suoi limiti estesi forse un tratto infino al Po, ma occupati dipoi dalla Contea di Pavia. *Pastorianum* Pasturana, *Basiligutia* Basaluzzo, *Padernum* Paderna, *Cassianum* Cassano, *Vicus Pontius* Vigoponzo, *Vigueria* Voghera, cioè da *Vicus Iriae*, e semplicemente *Iria* appellavasi tuttavolta nei tempi di mezzo, come appare dagli atti di S. Berculfo (1) *Meroveus Dertonam urbem missus . . . longius ab urbe progressus ad quamdam villam Iriae fluvio adiacentem accessit*, e cotesto villaggio vien pur detto *Iria* come il suo fiume, o sia la Staffora. (2)

Inverso il Po fra le terre occupate dalla Contea di Pavia insino di là del Tidone descrivemmo nella Carta le seguenti: *Dernisis* Dernice, *Brona* Broni, *Olubria* Castel San Giovanni, *Staderia* Stadera, *Curia Genesina*, Roccazeze, o Rocca d' Arzese, *Bobium* Bobbio città formò nei secoli di mezzo una particolar giurisdizione, non già una Contea, come ad alcuni è paruto. Possedeva de' luoggetti su per quei monti anco di là della Trebbia. S. Piero di Roma vi aveva l' uno de' suoi così

(1) Mabillon *Acta ss. ordinis s. Benedicti*, tom. II, pag. 164, num. 16.

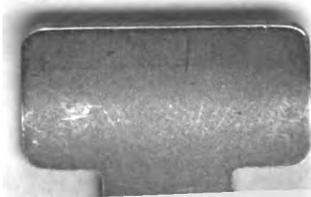
(2) V. le osservazioni *Piem. Cispad.*, pag. 253, e seg., per convincere vieppiù di errore il P. Berretti, e gli altri, i quali vogliono confondere l' *Iria* con la Scrivia, come vi ha pur chi di recente s'incapricciò dell' errore medesimo, anche tramutando un tratto il corso di quei fiumi. Nel rimanente l' arenoso infido fiume della Scrivia è detto in carte dell' undecimo secolo *Scerpia*, e quando *Sirpiu*.

detti patrimonj , cioè *Patrimonium in Alve Cutia* , pur occupato nel 877 dal conte Cuniberto. Quì il nome di Alpe Cozia riconferma , che la nuova provincia così denominata fu estesa veramente tantopiù negli Appennini infino alla Trebbia.

GIUNTA ALLE CONTESE DE' PASTORI

DI VAL DI TANARO. §. 5.

Pag. 247 , lin. 17 , dopo le parole = *bastavano a farli credere vivi e reali*. Anche appresso altre nazioni prevalse per molti secoli l'opinione fomentata dalla scuola Platonica , che le nude anime errassero aggirandosi il più sovente attorno ai loro cadaveri ritentando di rientrar in quelli. Però i nostri antichi non immaginavano affatto secondo il sistema esposto da Virgilio *Aeneid.* VI, v. 750 , che le ombre de' morti solamente per mille anni a purificarsi *panduntur inanes suspensae ad ventos* , e altre nell' acqua , nel fuoco ec. Pare , che quelle dei nostri , e singolarmente de' guerrieri fossero destinate a galleggiar sempre or su l' ali dei venti , or sulle nuvole a cavalcioni , ora sulla punta di un raggio , e divagar così per aria , non discostandosi troppo dai luoghi ove abitaron vivendo , oppur da quelli abitati dai parenti loro , ed amici , cui supposeansi in alcune occasioni apparire volontarie , ovvero evocate. La legge V. *de malef. et mathem.* (*Cod. Theod.* lib. 9 tit. 16) dell' imperador Costanzo data in Roma l' anno 357 dimostra , che gli scongiuratori delle anime non erano in Italia a quella età ancora spenti.



Fragment of a handwritten label or page edge, possibly containing a number or date.

Fragment of a handwritten label or page edge, possibly containing a number or date.